

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

STUDI ROMAGNOLI

LXVIII

(2017)

STILGRAF - CESENA

COMITATO SCIENTIFICO

GABRIELLA POMA (*Presidente*)
ALBERTO ANTONIAZZI
XAVIER BARRAL I ALTET
DANTE BOLOGNESI
MARINO MENGOZZI
ALESSIA MORIGI
PIER GIORGIO PASINI
GIUSEPPE RABOTTI
MANUELA RICCI
CLAUDIO RIVA
ANDRÉ VAUCHEZ

REDAZIONE

MARINO MENGOZZI

Peer review

I contributi sono valutati ai fini della pubblicazione,
con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico
e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

© Cesena, 2018 – «Studi Romagnoli», LXVIII (2017)
Società di Studi Romagnoli, c/o Biblioteca Malatestiana, piazza M. Bufalini 1, 47521 Cesena (FC)
www.societastudiromagnoli.it

Reg. Trib. di Ravenna n. 433 del 9 gennaio 1962
Direttore responsabile: Domenico Berardi

ISSN 0081-6205

Stampa: Stilgraf - Cesena

Presentazione	7
---------------	---

STUDI SU MERCATO SARACENO

STEFANO PIASTRA, <i>Ripartendo dagli studi paleoclimatici di Antonio Veggiani. La Piccola Età Glaciale tra scala locale e scala globale</i>	11
ALBERTO ANTONIAZZI, ALDO ANTONIAZZI, <i>Lineamenti geologici e sismicità del territorio di Mercato Saraceno</i>	29
MARCO CASACCI, <i>Vecchi dati e nuove riflessioni: testimonianze di età romana da San Damiano (Mercato Saraceno). L'attività di un maestro nel ricordo di un allievo "postumo"</i>	41
DAVIDE ASTORI, <i>Perché chiamare un figlio "Saraceno" nella Romagna del XII secolo</i>	73
LEARDO MASCANZONI, <i>Cronologie mercatesi del Duecento: piccole notazioni</i>	81
ENRICO ANGIOLINI, <i>Gli Statuti delle "Terre del Podere" di Mercato Saraceno (terzo quarto del XV secolo)</i>	91
CLAUDIO MORESCHINI, <i>Problemi ecdotici e letterari del Montalti latino</i>	117
GIOVANNI BELVEDERI, MARIA LUISA GARBERI, FABIO PERUZZI, <i>Le antiche miniere di zolfo del territorio di Sapigno (RN)</i>	147
GIANCARLO CERASOLI, <i>Medici e minatori a Mercato Saraceno nella seconda metà dell'Ottocento</i>	161
FABIO FABBRI, VANIA SANTI, <i>Il villaggio minerario di Formignano-Cesena testimone di memorie e d'identità</i>	181
PIER PAOLO MAGALOTTI, <i>Rinaldo Brunetti detto Schinon minatore alla Boratella di Mercato Saraceno</i>	201
DAVIDE FAGIOLI, <i>Prime note in merito alla digitalizzazione dell'Archivio della Società Anonima delle Miniere Zolfuree di Romagna</i>	217
MARINO MENGOZZI, <i>La passione democratico-sociale del tipografo Guido Manzelli nelle lettere a Romolo Murri</i>	229
GIULIA FAVARETTO, MARCO PRETELLI, ALESSIA ZAMPINI, <i>Architetture del Ventennio per la formazione, la sanità e l'assistenza. Studi e progetti per Mercato Saraceno</i>	259

FERRUCCIO CANALI, <i>Nuovi sistemi costruttivi del cemento armato per il linguaggio architettonico del razionalismo lungo la "via Tebro/Tiberina-Romagnola". La costruzione della Casa della ONB-GIL di Cesare Valle a Mercato Saraceno e le istanze della "Scuola di mistica fascista" di Milano nel «paese di Arnaldo Mussolini» (1934-1937)</i>	289
SIMONE COLA, <i>Il ponte per Paderno, mezzo di propaganda fascista</i>	321
PIERO LUCCI, <i>Antonio Veggiani e i fenomeni carsici della Romagna orientale</i>	341
LARA COCCHIARELLI, <i>La Collezione Antonio Veggiani presso la Biblioteca Comunale di Sogliano al Rubicone</i>	355
ALBERTO ANTONIAZZI, <i>Ricordo di Antonio Veggiani</i>	361
ANTONIO VEGGIANI, <i>Mercato Saraceno nella storia</i>	371

STUDI VARI

LORENZO ZAMBONI, <i>L'abitato di Verucchio nella prima Età del Ferro</i>	381
ALESSIA MORIGI, RICCARDO VILICICH, ELIA RINALDI, <i>La villa sotto la villa. Nuovi dati di scavo sull'edificio urbano-rustico di età romana nell'area del "Palazzo" di Teodorico a Galeata</i>	401
RUGGERO BENERICETTI, <i>Il patrimonio degli arcivescovi di Ravenna in territorio sarsinate nell'alto medioevo</i>	447
MICHELA DE FELICIBUS, <i>Società e popolamento altomedievale nel pievato di San Pietro in Sylvis</i>	457
ALESSANDRO DE PAOLI, <i>Santa Maria in Trivio nella Rimini medievale. Fonti d'archivio, storiche e archeologiche (secoli IX-XIII)</i>	471
STEFANO BUSCHERINI, <i>Il quarto trattato del forlivese Guido Bonatti: un esempio di astrologia storica nell'Italia del Duecento</i>	505
PAOLA PORTA, <i>Edilizia sacra nella valle del Senio: la chiesa di Sant'Apollinare in Castel Pagano (RA)</i>	523
STEFANO DEGLI ESPOSTI, <i>Edilizia sacra nella valle del Senio: la pieve di San Giovanni di Misileo</i>	539
FERRUCCIO CORTESI, <i>Tre castra di confine e la strada che li univa. Indagini su Facciano, Poggio Castrellara, Fossacanna e una strada "scomparsa"</i>	563
GIORGIO GODI, <i>Alberico da Barbiano e il massacro di Cesena</i>	591

MARIO MATTEI, <i>Il convento agostiniano di Casacarella</i>	609
ANNA TAMBINI, <i>L'Ultima cena di Corzano e dipinti fiorentini inediti del Cinque e Seicento in Romagna</i>	631
ANDREA MARAMOTTI, <i>Angelo Mariani</i>	665
ANDREA MARAMOTTI, <i>Francesco Balilla Pratella</i>	687
GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Edmondo De Amicis e Corrado Ricci</i>	705
CLAUDIO RIVA, <i>La Società di Mutuo Soccorso cattolica di Abbadia (1896-1900)</i>	715
RICCARDO CAPORALI, <i>Renato Serra: dopo il socialismo</i>	739
ANDREA EMILIANI, MARINA FOSCHI, <i>Il volto della città nelle foto di Paolo Monti</i>	757

NUOVAMENTE SU AUGUSTO CAMPANA

FRANCA ARDUINI, <i>L'immenso filone della storia delle biblioteche</i>	773
DANIELA GIONTA, <i>I contributi epigrafici tra filologia e storia</i>	803

PER LUIGI LOTTI

MANUELA FANTECHI LOTTI, <i>Ricordando Luigi</i>	823
SANDRO ROGARI, <i>In memoria di Luigi Lotti</i>	831
ANGELO VARNI, <i>Il ruolo dei partiti nella storia italiana</i>	841

PER DINO PIERI

MARIA ASSUNTA BIONDI, <i>Dino Pieri poeta dialettale: «Non sono un poeta di professione»</i>	853
ROBERTO BALZANI, <i>Dino Pieri: uno storico locale?</i>	869
GIANCARLO CERASOLI, <i>Dino Pieri "cronista" delle epidemie di colera nella Romagna dell'Ottocento</i>	873
ENRICO ANGIOLINI, <i>Dino Pieri "umile scritturale" della Società di Studi Romagnoli</i>	885

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena
nel mese di ottobre 2018

FERRUCCIO CANALI

NUOVI SISTEMI COSTRUTTIVI DEL CEMENTO ARMATO
PER IL LINGUAGGIO ARCHITETTONICO DEL RAZIONALISMO
LUNGO LA “VIA TEBRO/TIBERINA-ROMAGNOLA”

LA COSTRUZIONE DELLA CASA DELLA ONB-GIL
DI CESARE VALLE A MERCATO SARACENO
E LE ISTANZE DELLA “SCUOLA DI MISTICA FASCISTA” DI MILANO
NEL «PAESE DI ARNALDO MUSSOLINI» (1934-1937)

Nel 1932 in un trafiletto edito sulla rivista del Razionalismo italiano ripreso da una nota di Paolo Monelli della «Gazzetta del Popolo» – la milanese «Casabella» di Giuseppe Pagano – di Torino veniva espresso un giudizio *tranchant* sulla “modernità” della Riviera romagnola e dunque, per riflesso, di tutta la Romagna (nei confronti della quale la Riviera fungeva da area trainante):

La bella riviera e i brutti edifici è il titolo di uno scritto di Paolo Monelli sulla «Gazzetta del Popolo» di Torino, che contiene affermazioni che è bene sottolineare e che valgono a dimostrare come il problema di una nuova architettura non siamo stati noi a inventarlo. Dopo aver deplorato che tutta la Rivista di Rimini si adorni «della più scellerata ordinanza di villini, ville e alberghi che mai abbia deturpato sobborgo di città moderna», l'Articolista si domanda: «che cosa potrebbe essere questa Riviera se gli uomini fossero preoccupati di non recare offesa alla bellezza della spiaggia, del mare, dei colli. Una fila di costruzioni lucide, bianche o azzurre, con terrazze al posto dei tetti di tegoli, con vaste finestre, con la sola grazia della nitidezza, delle proporzioni, con lo splendore geometrico delle ombre e delle luci, con il solo adornamento di ciuffi di pini e di pioppi: abitazione che non temessero l'aria e il cielo, ma l'accogliessero in ogni loro parte, sì che sembrassero della stessa natura dei colli e dell'immobile mare del mattino steso davanti come un infinito atrio di marmo». La Riviera romagnola risulterebbe di sicuro più bella e più piacevole se l'ambiente descritto in modo così sedu-

cente dal Monelli potesse realizzarsi; sarebbe necessario soltanto che, per incominciare, qualche intelligente signore desse il buon esempio e si persuadesse che la taccia di “Uomo moderno” uguaglia la gloriola di possedere una villa in falso “Quattrocento”.

Di lì a poco la situazione sarebbe cambiata ed effettivamente una serie di edifici moderni sarebbe stata realizzata, poiché il Razionalismo avrebbe finalmente fatto «il proprio glorioso ingresso nella Provincia del Duce» non solo sulla Riviera, con la costruzione dei grandi complessi delle Colonie marine, ma nell'interno della Provincia specie grazie all'ingegnere-architetto romano Cesare Valle: quell'opera innovativa dell'architetto si svolgeva a Forlì¹, a Predappio «paese natale del Duce»², ma, a livello territoriale, distribuendosi anche lungo la via Emilia, nuovo “asse della Modernità” (a Forlimpopoli, Cesena, Savignano)³, oltre che lungo l'antica “via Teutonica”, la strada che diramandosi da Cesena attraverso la valle del Savio si spingeva in Toscana, Umbria e Lazio fino a Roma – dalle vene alla foce del Tevere – trovando nella parte romagnola in Mercato Saraceno, residenza fino al 1932 di Arnaldo Mussolini, il proprio fulcro.

Questa ridente cittadina è situata nel centro della ubertosa conca del Savio, in una cornice lussureggiante e suggestiva, all'ombra del più sacri e gloriosi ricordi di Paderno [...] vallata che ha ricevuto in questo suo ultimo splendido periodo di vita un vasto impulso con la realizzazione di importanti istituzioni ed opere pubbliche [...] che hanno richiamato sempre più larghe correnti commerciali, culturali e turistiche. Da un tale viatico spirituale, dalle bellezze panoramiche del

¹ Da ultimo il mio F. CANALI, *I nuovi sistemi costruttivi del cemento armato e dell'acciaio per il linguaggio architettonico del Razionalismo a Forlì e a Riccione (1933-1935). Cesare Valle e il grande cantiere della “Casa ONB-GIL” a Forlì (1933-1935)...*, «Studi Romagnoli», LXVII (2016, ma 2017), pp. 461-499. E prima le singole schede in *La città progettata: Forlì, Predappio, Castrocaro. Urbanistica e architettura fra le due Guerre*, Catalogo della Mostra, a cura di L. PRATI e U. TRAMONTI, Forlì, Comune di Forlì, 1999.

² Le schede relative in *La città progettata: Forlì, Predappio, Castrocaro. Urbanistica e architettura fra le due Guerre...*, cit.

³ Si vedano i miei: F. CANALI, *Tra Avanguardia e Modernità architettonica. Un polimorfo ‘allievo’ lungo la via Emilia nella «Provincia del Duce» (1932-1943). Macchinismo navale futurista, purezza razionalista e moderno Monumentalismo imperiale nelle architetture romagnole di Cesare Valle*, in *La trasmissione del Sapere: Maestri e Allievi lungo la via Emilia*, Atti del Convegno (Fontanelice di Bologna, novembre 2006), a cura di A. M. GUCCINI, Bologna 2011, pp. 137-160; F. CANALI, *Una «via consolare» della Modernità: la via Emilia nella «Provincia del Duce» (Forlì) e l'Avanguardia architettonica di Cesare Valle (1932-1943)*, in *Architetture e decori in Romagna. Studi in ricordo di Mariacristina Gori*, a cura di F. SAMI, Cesena 2015, pp. 31-60.

posto, che è particolarmente adatto come luogo di raccoglimento per la gioventù studiosa, dalle felice e salubre posizione del Capoluogo che dotato di ogni conforto moderno e di una vasta e comoda rete stradale che si innesta sulla grande arteria nazionale Forlì-Firenze, è lecito trarre i migliori auspici ⁴.

L'intento era chiaro e corporativisticamente ben individuato: rispetto alle «folle» in visita a Predappio, Mercato, facendo fulcro su Paderno, doveva diventare il «luogo della Mistica fascista» ⁵ verso il quale convogliare soprattutto i giovani per farne centro di meditazione, di apprendimento, di formazione dei 'quadri' ⁶. Scuole, stadio e soprattutto la "Casa della ONB-GIL" erano i luoghi organizzativamente deputati a quell'accoglienza. Anche perché il centro era ora servito «da una vasta e comoda rete stradale che si innesta sulla grande arteria Forlì-Firenze».

Ma soprattutto il valore infrastrutturale e nazionale della collocazione geografica veniva puntualizzato da Umberto Console nel suo esplicativo *La valle del Savio, principale via di transito fra l'Italia Nord-orientale e Roma*, dopo un *excursus* storico che dagli Umbri alle glorie di Sarsina, dalle guerre annibaliche all'Impero romano, giungeva fino alla contemporaneità:

⁴ *La costituzione di un Istituto Tecnico Inferiore a Mercato Saraceno*, «Popolo di Romagna», 20 agosto 1938. Cfr. M. LODOVICI, *Il Novecento: secolo delle grandi trasformazioni*, in *Storia di Mercato Saraceno*, a cura di E. TURCI, Cesena 2003, p. 387.

⁵ Non a caso nelle adunanze dicembrine annuali nel ricordo della morte di Arnaldo non mancavano mai i rappresentanti della "Scuola di Mistica Fascista" di Milano. La Scuola venne fondata nel 1930 da Niccolò Giani, ponendosi l'obiettivo di forgiare la futura classe dirigente del PNF (Partito Nazionale Fascista); l'anno successivo la Scuola, trasferita nella nuova sede di via Silvio Pellico, venne intitolata al defunto "Sandro Italo Mussolini". Il 29 novembre, nel giorno dell'inaugurazione, Arnaldo Mussolini tenne il discorso *Coscienza e dovere* che aprì il nuovo anno scolastico, fornendo la traccia per il "Decalogo" (un manifesto programmatico sui principi fondanti della Scuola) che Giani stese tempo dopo (il *Decalogo dell'Italiano nuovo* del 1939 era tratto dagli scritti e discorsi di Arnaldo). Giani fu dunque Direttore della Scuola e Presidente, poi, ne divenne Vito Mussolini (che era anche nel corpo docente), figlio di Arnaldo e fratello di Sandro Italo.

⁶ Nel corso degli anni Trenta le presenze delle organizzazioni giovanili provinciali furono massicce: nel 1934 furono ospitati 250 "Avanguardisti, figli degli Italiani all'Estero" e venne organizzata una gara ciclistica dedicata alla memoria di "Sandro Italo Mussolini"; nel 1936 fu la volta dei "Moschettieri del Duce"; fra luglio e agosto del 1937 si svolse a Mercato il campeggio *pre Dux* per Avanguardisti. Cfr. anche LODOVICI, *Il Novecento...*, cit., p. 400. Nel 1939 veniva aperta la colonia estiva "Sandro Italo" mentre dal 1932 veniva, non a caso, riorganizzato il locale campo sportivo, sede delle adunate giovanili; oltre «alla necessità di un ampliamento della Casa del Fascio [...]. Da un mese circa sono iniziati i lavori che avranno lo scopo di prolungare la sala maggiore, incapace per la sua ristrettezza di contenere la folla nei giorni di adunata»: *Per l'ampliamento della Casa del Fascio*, «Popolo di Romagna», 26 agosto 1939.

[...] si può asserire che la Valle del Savio, che ha cospicui segni della Romanità, è stata una delle più importanti vie di transito attraverso i secoli. E lo è ancor oggi per la nuova arteria Tiberina che la congiunge a Roma, distaccandosi a Bagno di Romagna dalla nazionale Umbro-Casentinese n. 71. E questa strada Tiberina, che recentemente è stata classificata fra le nazionali per la sua importanza sotto molti aspetti, giunge fin quasi le sorgenti del fiume Savio a Verghereto [...] e poi congiunge con l'alta valle del biondo Tebro/Tevere [...]. Facilmente ne risalta l'importanza se si pensa che è un'arteria stradale interna e la più breve congiungente fra l'Italia Nord-orientale e il cuore della Patria ⁷.

Si trattava di quella che durante il Medioevo costituiva una diramazione della "via Romea" o "via Teutonica" dei pellegrinaggi da Ravenna a Roma e che ora subiva un'improvvisa accelerazione di Modernità, prima come "via Tebro-Romagnola" e ora con la ben più evocativa "via Tiberina" che dalla Romagna, attraverso le "vene del Tevere" sul monte Fumaiolo si spingeva fino a Roma ⁸.

⁷ UMBERTO CONSOLE, *La valle del Savio, principale via di transito fra l'Italia Nord-orientale e Roma*, «Popolo di Romagna», 15 aprile 1939.

⁸ Era la "via Teutonica" o "Romea germanica" lungo la valle del Savio. Fin dal Medioevo l'itinerario per Roma dei pellegrini «ungari» o «alemanni» detto "via Romea" (o "via Teutonica" o "via Major", o "via degli Svevi"), come ricordavano gli *Annali* dell'abbazia tedesca di Stade (*Annales Stadenses auctore Alberto*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, 1235 ca., poi Hannover 1858, vol. XVI, pp. 335-340), seguiva, sul versante orientale della Penisola italiana, la via Emilia da Bologna a Cesena (il ramo principale svoltava però già a Forlì e risaliva la valle del Bidente fino al Casentino attraverso il passo dell'Alpe di Serra); oppure da Padova, raggiungeva Ferrara, Ravenna fino a Cesena. Da Cesena l'itinerario risaliva la valle del Savio – un tragitto noto fin dalla più remota antichità (vi si trovava l'importante centro umbro-etrusco-romano di Sarsina-Sassina cristianizzata dal suo vescovo San Vicinio intorno al IV-V secolo d.C.) – per congiungersi a Bagno di Romagna («balneum Sanctae Mariae») al tracciato della parallela valle del Bidente. Da Bagno la strada si biforcava, svoltando verso Arezzo per il passo dei Mandrioli (la carreggiata era poi stata ampliata e modernizzata tra il 1870 e il 1882, e spoggettava a circa 3 km dall'antico valico dell'Alpe di Serra), oppure verso Sud, per un tragitto di soli 27 km a Pieve Santo Stefano lungo la via Tiberina, attraversando il passo di monte Coronaro (o Montecoronaro, uno dei più bassi di tutto l'Appennino: il «giogo di che Tever si diserra» citato da Dante, nell'*Inferno*, XXVII, 30). Già nel 1863 i Comuni dell'Alta Valle del Tevere facevano notare come «questa strada accorcia di ben 110 km il viaggio tra Roma e le Romagne» rispetto ai percorsi consueti (*Stato indicativo delle strade esistenti nel territorio tifernate. Quadro generale delle strade che si propongono*, 1863, in Archivio Comunale di Città di Castello, AGM, *Stato indicativo...*, 1860-1863); nel 1866 vennero iniziati i lavori per il tracciamento della moderna strada "Tebro-Romagnola" tra Bagno di Romagna e Pieve Santo Stefano attraverso Verghereto e il passo di Montecoronaro, a sostituzione della vecchia «mullattiera». I lavori vennero interrotti però all'inizio del Novecento sul versante toscano (mentre nel 1911 sul versante romagnolo si procedeva alla costruzione del tratto Montecoronaro-Verghereto) e poi riavviati negli anni Venti fino alla conclusione del percorso nel 1934 (quando venne ultimato il tratto stradale Valsavignone - passo di Montecoronaro - San Piero in Bagno).

1. Mercato Saraceno e la celebrazione

del mito di Arnaldo Mussolini (1932-1943) e di Sandro Italico Mussolini: la Modernità per il 'santuario' della "Scuola di Mistica Fascista" di Milano

Arnaldo Mussolini si era posto fin da principio, insieme al fratello Benito, tra i fondatori e poi, soprattutto, tra gli organizzatori del PNF (Partito Nazionale Fascista), ricoprendo dopo il 1922 la carica a Milano di Direttore del «Popolo d'Italia», organo del Partito. «Padre nobile» del Fascismo con un ruolo anche diplomatico di primissimo piano (il suo Cattolicesimo osservante aveva agevolato, grazie alla sua opera diplomatica, la stipula del «Patti Lateranensi» del 1929), Arnaldo aveva sposato Augusta Bondanini di Mercato Saraceno e abitava con la moglie in prossimità del centro, nella frazione sul colle di Paderno, quando non risiedeva a Milano ⁹:

Piccolo colle, sentinella avanzata sul fiume, che domina il sottostante paese e l'alta vallata dell'impetuoso Savio [...] Paderno è oggi luogo sacro agli Italiani: ha l'orgoglio e l'onore di custodire le care spoglie di Arnaldo e Sandro Italico Mussolini. Verso il 1907 un giovane semplice e modesto (Arnaldo) salì per la prima volta quel colle, ospite della famiglia Bondanini: trovò una casa semplice e modesta come lui che lo accolse come figlio [...] e Figlio amato divenne due anni dopo, quando la soave fanciulla [...] Augusta diventò la cara compagna della Sua vita [...]. Fu un rito ufficiale al Municipio di Mercato Saraceno [...]. Da quell'anno il nostro indimenticabile Amico non ci abbandonò più; ed ogni anno lo vedemmo salire il Colle con tutta la Famigliuola [...]. Oggi attorno al piccolo cimitero crescono rigogliosi i magnifici cipressi e pini che Arnaldo piantò per circondare la tomba di Sandrino e crescono pur pieni di vita quelli che ogni anno vengono aggiunti in omaggio alla memoria di Arnaldo [...] auspice il benemerito «Comitato Nazionale Forestale», presieduto da S.E. Starace [...]. Nella graziosa e moderna scuola, ideata da Arnaldo, sostano i fanciulli [...] e nella chiesetta che Arnaldo restaurò a sue spese si prega ¹⁰.

La «strada statale 3 bis Tiberina» da Narni a Bagno di Romagna fu istituita nel 1938. Cfr. *La "Via Teutonica"*, Atti del Convegno (Venezia, 2012), a cura di R. STOPANI e F. VANNI, Firenze 2013. Ma per la parte novecentesca: U. CONSOLE, *La strada Tebro-Romagnola, alle sorgenti del Tevere*, «Le vie d'Italia», 4, aprile, 1937, pp. 276-282.

⁹ Qualche notizia su Arnaldo a Paderno anche in M. STAGLIENO, *Arnaldo e Benito. Due fratelli*, Milano 2003. Ma soprattutto *Arnaldo Mussolini e la sua Romagna*, «Popolo di Romagna», 3 gennaio 1932.

¹⁰ A. RICCHI, *Paderno*, «Popolo di Romagna», 27 dicembre 1934 (Ricchi era il Direttore didattico, anche per conto dell'ONB, delle Scuole di Mercato); *Nel III anniversario della morte di Arnaldo con S.E. Starace, Vito Mussolini, Autorità, gerarchie, fascisti*, ivi.

L'influenza di Arnaldo nella vita mercatese doveva essere stata importante fin dall'inizio, anche se «resta difficile stabilire quale ruolo di intercessione verso i poteri centrali egli giocasse»¹¹, visto che già nel 1926 gli veniva conferita la “Cittadinanza onoraria” poiché «a lui principalmente si deve lo sviluppo industriale della zona e la rinascita delle attività cittadine»¹². Un'attività, quella di Arnaldo, che veniva ricordata ancora anni dopo, per essere stato «il grande Apostolo dello sviluppo economico e culturale di questa generosa e patriottica terra, della quale fu strenuo propugnatore»¹³.

Semplicemente, Arnaldo era quei «poteri centrali» e dunque la sua mediazione costituiva pressoché un automatismo, poiché il “Gran patron” si divideva tra Milano, dove dirigeva il «Popolo d'Italia», e Paderno, la frazione di Mercato Saraceno (del resto a Mercato era stata inaugurata, già nel 1924, la prima Casa del Fascio provinciale¹⁴); inoltre, con la sua morte, avvenuta il 21 dicembre del 1931¹⁵ a seguire quella del figlio Sandro Italico (deceduto nel 1930), il cimitero di Paderno diveniva luogo deputato a «Pellegrinaggi annuali»¹⁶ da parte delle massime autorità dello Stato anche grazie al coordinamento del secondogenito Vito (poi podestà del Comune dal 26 ottobre 1933, a Mercato «saltuariamente, ma spesso», lavorando a Milano anch'egli nella direzione del «Popolo d'Italia»). E così l'intero Comune, per questa carica evocativa, veniva

¹¹ LODOVICI, *Il Novecento...*, cit., p. 378.

¹² Mercato Saraceno, Archivio Storico Comunale (d'ora in poi Mercato Saraceno, ASMS), Deliberazioni del Consiglio Comunale, 26 ottobre 1926, in LODOVICI, *Il Novecento...*, cit., p. 378. Si veda anche per un primo bilancio: *Realizzazioni del Regime a Mercato Saraceno, «Popolo di Romagna»*, 22 marzo 1929.

¹³ *La costituzione di un Istituto Tecnico Inferiore a Mercato Saraceno, «Popolo di Romagna»*, 20 agosto 1938. Con la nuova “Carta della Scuola” del 1941 l'Istituto veniva trasformato in Scuola Media, facendo nascere nella popolazione, però, la paura, «infondata», di una sua soppressione («forse perché gli alunni non raggiungono il numero prestabilito?»): *Una notizia infondata, «Popolo di Romagna»*, 9 maggio 1942.

¹⁴ LODOVICI, *Il Novecento...*, cit., p. 390.

¹⁵ Per la cronaca del funerale, alla presenza delle più alte cariche dello Stato (dal Duce ad Achille Starace) e con tanto di filmato «Luce»: *ivi*, p. 396.

¹⁶ In occasione della inaugurazione della Casa di riposo “Sandro Italico Mussolini” (voluta da Arnaldo e per la quale anche il «Popolo d'Italia» di Milano aveva compiuto una sottoscrizione) il 21 dicembre 1932, erano a Mercato oltre a Starace, anche i Quadrumviri della Marcia su Roma Balbo, De Bono, De Vecchi, e poi Costanzo Ciano; ancora la presenza di personalità per la morte di Augusta Bondanini, moglie di Arnaldo, nel febbraio del 1936; e poi annualmente ogni dicembre nel ricordo di Arnaldo (cfr. *ivi*, pp. 379 e 396-397).

fatto oggetto «di inedite attenzioni da parte del Fascismo»¹⁷ con, *in primis*, quelle infrastrutture che dovevano condurre alle sepolture Mussolini (dal 1927, il nuovo viale, poi Arnaldo Mussolini, bypassava in rettilineo il centro di San Damiano e costituiva l'ingresso ufficiale – celebrativo – a Mercato¹⁸, per cui dopo il 1931 ne veniva ribadito e meglio organizzato il tracciato¹⁹; così come venivano realizzati il nuovo ponte²⁰ – con i piloni a forma di grandi fasci littori – e la nuova strada che da Mercato conducevano a Paderno, risistemando tutto il centro urbano che veniva attraversato dal percorso²¹; e quindi si procedeva alla riorganizzazione dell'area cimiteriale²²).

Del resto, se Arnaldo era «l'Apostolo del Fascismo», da lui fondato insieme al fratello Benito, suo figlio (Ales)Sandro Italiceo (1910-1930), prematuramente stroncato dalla leucemia a Cesenatico dopo esser già divenuto Dirigente dell'ONB, «compendiava l'anima commossa di tutti gli Italiani verso la giovinezza generosa, così immaturamente spezzata»²³; e siccome Arnaldo era stato il massimo teorico della “mistica fascista”,

¹⁷ Ivi, p. 378.

¹⁸ Ivi, p. 374.

¹⁹ Ivi, pp. 379-380: «la viabilità della zona era oggettivamente difficile, e poco consona [...] Nel febbraio 1934 fu dato incarico all'ing. Vincenzo Lami di Forlì di redigere il progetto di costruzione di un nuovo ponte sul fiume Savio e Ivo Orioli, Tecnico comunale, venne incaricato di progettare le rampe di accesso al ponte e nel 1937 la strada di collegamento tra il Capoluogo e la frazione di Paderno [...]. Poi il Ministero dei Lavori Pubblici avocò a sé [...] [l'iniziativa] [...]. Il nuovo percorso, finalmente ampio e dignitoso, modificò profondamente la fisionomia [di Mercato Saraceno]: un lato di piazza Mazzini, in precedenza chiuso da alcuni edifici, venne sventrato e aperto per fare spazio all'innesto con il nuovo ponte sul Savio, che si affiancava così al vecchio ponte a due arcate».

²⁰ *Mercato Saraceno. Il nuovo ponte sul Savio*, «Corriere Padano» (Ferrara, ma con pagine della “Cronaca romagnola”), 25 luglio 1936.

²¹ Un'immagine del percorso allargato tra Mercato e Paderno è in *Nell'annuale della morte di Sandro Mussolini*, «Popolo di Romagna», 5 agosto 1939.

²² Per un dettagliato elenco delle opere edilizie e infrastrutturali compiute al 1932 (tra le quali appunto, quelle per agevolare l'accesso a Mercato e a Paderno: «il viale Arnaldo Mussolini [...] variante della strada di San Damiano [...] cilindatura e bitumatura della strada Nazionale da Borello a Mercato Saraceno [...] correzione della strada Nazionale n. 71 in località Castagnoli»): *Mercato Saraceno*, «Popolo di Romagna», 30 ottobre 1932 (dove non si fa cenno delle iniziative per la futura Casa ONB da riferire *in toto* all'anno successivo se non ai primi del 1934. Ma per una volontà generale di costruzione di nuove Case Balilla in Provincia: *Diamo le “Case” ai nostri Balilla*, «Popolo di Romagna», 31 dicembre 1932. E per la promozione di un nuovo linguaggio architettonico: *Stile nuovo delle Case Balilla, in Azione e compiti dell'Opera Balilla dell'on. Fossa di Forlì alla Camera*, ivi, 18 marzo 1933).

²³ *Nell'anniversario della morte di Sandro Mussolini*, «Popolo di Romagna», 27 agosto 1938.

oltre che della politica agro-forestale del Regime (dirigendo per anni anche la milizia forestale e occupandosi dei problemi del rimboschimento²⁴ e della “Bonifica integrale”, specie in Romagna²⁵), Paderno diveniva anche luogo deputato a incontri e commemorazioni tematiche²⁶. Dunque a Paderno: il Cimitero, il percorso mistico, la Cappella votiva, la Scuola e le due ville, quella dei Bondanini-Mussolini e quella dei Teodorani-Fabbri (realizzata dall’architetto cesenate Pietro Reciputi – autore anche della mercatese Casa di riposo “Sandro Italico Mussolini” – con un gusto moderno milanese alla Giovanni Muzio; laddove Pio Teodorani Fabbri, amico di famiglia di Benito e Arnaldo, era l’influentissimo Segretario del Fascio provinciale, divenuto recentemente Conte e poi imparentatosi direttamente con i Mussolini²⁷).

Nell’agosto del 1933 Benito Mussolini era a Mercato:

[...] il Duce, in una sua recente visita [...] si recò alla Casa di riposto “Arnaldo Mussolini” [...] quindi si recava a visitare la Casa del Fascio soffermandosi a vedere le nuove sistemazioni delle adiacenze della bella costruzione [...]. Elargiva poi una somma da distribuire ai poveri, oltre a 100 quintali di grano per le opere assistenziali e disponeva perché fossero iniziate subito alcune importanti opere stradali di pubblica utilità per la zona montana ed a sollievo della disoccupazione²⁸.

Probabilmente nell’occasione si discuteva anche dell’avvio delle opere per la nuova Casa del Balilla, visto che la delibera comunale di costruzione risaliva poi all’anno successivo; giusto il tempo necessario per organizzare tutto.

²⁴ Veniva ricordato «il tenace ed ardente apostolato di Arnaldo Mussolini per la rinascita forestale ed il vigoroso impulso impresso all’incremento agricolo ed economico della vallata che fu centro dei suoi affetti più cari»: *Bonifica integrale. La costituzione del “Consorzio Savio - Borello”: l’opera vagheggiata da Arnaldo*, «Popolo di Romagna», 20 dicembre 1934.

²⁵ *Un Consorzio di Bonifica Integrale nella Valle del Savio*, costituito a Mercato Saraceno sotto la Presidenza di Vito Mussolini, «Popolo di Romagna», 27 gennaio 1934: «la dolce valle tanto cara ad Arnaldo, dovrà avere quel risveglio che merita».

²⁶ Alle commemorazioni annuali erano sempre presenti i massimi rappresentanti del Partito PNF e in particolare Achille Starace; i rappresentanti della «famiglia del “Popolo d’Italia”» di Milano; le massime cariche della “Milizia Forestale Italiana”, e specie il «comm. Brenna, Segretario generale del Comitato Nazionale Milizia Forestale».

²⁷ Nel 1938 si celebravano a Roma le nozze tra Rosina Mussolini, nipote del Duce, e Vanni Teodorani, figlio di Pio: *Le nozze Mussolini-Teodorani celebrate a Roma*, «Popolo di Romagna», 29 gennaio 1938 (ma la notizia aveva vasta eco nazionale).

²⁸ *Il Duce per Mercato Saraceno*, «Popolo di Romagna», 12 agosto 1933. *Intensa attività di opere a Mercato Saraceno*, «Popolo di Romagna», 2 ottobre 1934: «la sistemazione finanziaria del Comune e l’intensa attività lavorativa a Mercato Saraceno, la cittadina agricola che si specchia sul Savio e guarda il colle di Paderno».

2. *La Casa della ONB-GIL di Cesare Valle a Mercato Saraceno: l'ingresso del Razionalismo e del cemento armato nelle nuove opere pubbliche lungo la via Teutonica/Tebro/Tiberina-Romagnola*

Restano sempre pieni di punti interrogativi i silenzi del «Popolo di Romagna» – organo dei Fasci della Provincia di Forlì – in relazione ad alcune importate iniziative architettoniche che venivano a modernizzare, oltre che ad arricchire dal punto di vista della vita del Partito fascista, la compagine provinciale: era il caso della Casa della ONB-GIL di Predappio, realizzata a partire dal 1937 su progetto dell'ingegnere romano Cesare Valle²⁹ e alla quale il «Popolo» dedicava solo una scarna immagine senza commento; e, ancora di più, era il caso della nuova Casa, sempre dell'ONB (Opera Nazionale Balilla) poi GIL (Gioventù Italiana del Littorio), di Mercato Saraceno edificata su progetto dello stesso Valle tra il 1935 e il 1938 e per la quale il silenzio del «Popolo» era, invece, totale³⁰, tanto da aver fatto dubitare, in questi ultimi decenni, della sua realizzazione (visto anche come nel Dopoguerra fino a oggi, l'edificio fosse stato pesantemente trasformato e ottuso in alcuni dei suoi principali caratteri linguistici salienti³¹). Le uniche tracce di quel progetto stavano in una sola ripresa fotografica, edita, in dimensione molto ridotta, nel 2008³²; e quindi nel materiale grafico conservato presso l'«Archivio Cesare Valle» di Roma, reso però noto solo di recente³³.

²⁹ *La Casa del Balilla a Predappio*, «Popolo di Romagna», 31 luglio 1937.

³⁰ Ho confrontato le serie possedute del «Popolo» da parte della Biblioteca Malatestiana di Cesena, della Biblioteca Piancastelli di Forlì e della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per verificare che quel silenzio non fosse dovuto ad una lacuna documentaria; a meno di improvvise 'riemersioni', direi che si tratta, dunque, di silenzi deliberati... L'unico riferimento, pur molto 'tangenziale', parrebbe: W. B., *Due brillantissime rappresentazioni di "Zurika" alla Casa-Stadio di Mercato Saraceno*, «Popolo di Romagna», 18 marzo 1939.

³¹ Oggi si tratta dell'Istituto Scolastico Comprensivo «Valle del Savio», trasformato nella sua *facies* e specie nell'ingresso nei primi anni Ottanta del Novecento, 'dimenticando' sia il Valore autoriale, sia quello linguistico, sia quello tecnologico dell'intervento degli anni Trenta (una sorte toccata anche alla Casa ONB di Forlimpopoli, sempre di Valle, anche se in quel caso il linguaggio razionalista si presentava più intersecato ad altre suggestioni, come quelle 'marinare', analogamente alla Casa ONB di Forlì).

³² In R. CAPOMOLLA, M. MULAZZANI e R. VITTORINI, *Casa del Balilla. Architettura e Fascismo*, Milano 2008, Repertorio: *Mercato Saraceno, Casa del Balilla (1936-1938)*, «trasformata e oggi annessa a una scuola» (peraltro con riferimento generale al mio F. CANALI, *Architetti romani nella «Città del Duce»* [Forlì: *intervista a Cesare Valle*], «Memoria e Ricerca» [Forlì-Roma] 6, dicembre, 1995, pp. 163-191), p. 252.

³³ *Cesare Valle e l'altra Modernità in Romagna*, a cura di U. TRAMONTI, Bologna 2015, *Regesto delle opere: "Mercato Saraceno"*. Nella brevissima scheda si fa riferimento al fatto che

Ma perché, dunque, un tale silenzio delle fonti coeve e del «Popolo di Romagna»? Sicuramente la testata dei Fasci Provinciali non dedicava granché di attenzioni alle iniziative private, secondo una ben comprensibile linea di Partito volta a privilegiare le committenze pubbliche. Ma nel caso della ONB-GIL di Mercato, si trattava di una di quelle iniziative che di solito ricevevano il massimo del *battage*. E sì che le vicende mercatesi non venivano in genere certo sottaciute da parte della testata giornalistica³⁴. Contrasti personali? Intrusioni esterne che il cesenate Pio Teodorani Fabbri – presidente dei Fasci Provinciali dei quali il «Popolo» era organo ufficiale – non aveva gradito, lui che era noto per essere sempre localmente autarchico, come ricordava proprio Cesare Valle³⁵?

Mercato Saraceno era però oggetto di attenzioni anche da parte del giornale ferrarese «Il Corriere Padano» (ma nel quale era ospitata anche una nutrita “Cronaca romagnola”), specie proprio per le manifestazioni

le due case dell'ONB di Mercato e di Savignano sul Rubicone, progettate da Valle, sarebbero state alla base della sperimentazione iniziata dall'Architetto per il Collegio pre-aeronautico di Forlì. Mi sembra, però, che il Collegio, peraltro nelle sue varie ‘versioni’ ma anche fin dalla prima della fine del 1934, non rispondesse al ‘gusto’ razionalista come invece gli edifici di Savignano e di Mercato: il mio F. CANALI, *Architetti romani nella «Città del Duce»*. Cesare Valle, *razionalista dell'Avanguardia e 'classicista latino' della Modernità a Forlì (1932-1943)* in *L'architettura dell'«altra Modernità». Città e architettura*, Atti del XXVI Congresso di Storia dell'Architettura (Roma 2007), a cura di L. MARCUCCI, M. DOCCI e M. G. TURCO, Roma 2010, pp. 290-299. Per una decisa attenzione alle opere di Valle a Forlì da parte del «Corriere Padano» del 1935: *Il Collegio convitto di Forlì propedeutico dell'Accademia fascista di Roma*, ivi, 17 gennaio 1935, ma dove il progetto non è affatto “razionalista”; *Il Centro sanatoriale di Forlì*, ivi, 16 aprile 1935; *la nuova casa del Balilla*, ivi, 11 aprile 1935 (tutti gli articoli sono accompagnati dalle immagini dei progetti). E poi: *La casa del Balilla a Predappio... dell'architetto Cesare Valle di Roma*, ivi, 1 agosto 1937.

³⁴ Tra gli altri, dopo il funerale di Arnaldo: *Arnaldo riposa a Paderno accanto a Sandrino*, «Popolo di Romagna», 4 giugno 1932; *Mercato Saraceno, opere municipali*, ivi, 30 ottobre, 1932; *La casa di riposo “Sandro Italico Mussolini” inaugurata ieri, anniversario del padre Arnaldo, a Mercato Saraceno*, ivi, 31 dicembre, 1932; *L'insediamento di Vito Mussolini a Podestà di Mercato Saraceno*, ivi, 18 novembre 1933; *Arnaldo Mussolini. Il rito di Mercato Saraceno presenziato dal Segretario del Partito Starace*, ivi, 23 dicembre 1933; *Il Ministro dei Lavori Pubblici a Forlì... Omaggi a Predappio e a Paderno*, ivi, 23 giugno 1936; *Omaggio del Prefetto alla tomba di Arnaldo Mussolini*, ivi, 12 agosto 1936; *La costituzione di un Istituto Tecnico Inferiore a Mercato Saraceno*, ivi, 20 agosto 1938; Per la ricorrenza della morte di Arnaldo: *Nel settimo annuale della morte di Arnaldo, il Segretario del Partito, Starace, al rito di Mercato Saraceno*, ivi, 24 dicembre 1938; *Mercato Saraceno. Attività dell'Istituto Fascista di Cultura*, ivi, 8 aprile 1939. Il Duce nella sua uscita ufficiale in Romagna del 24 giugno 1939, in visita ai centri colpiti dalle frane, «passava da Mercato Saraceno»: *Il Duce nelle valli del Savio, Bidente e Rabbi*, ivi, 24 giugno 1939.

³⁵ CANALI, *Architetti romani nella «Città del Duce»* [Forlì: intervista a Cesare Valle...], cit., pp. 163-191.

dell'ONB³⁶; o per la segnalazione del dipinto "Mercato Saraceno" di Ettore Bocchini³⁷, a indicare come la cittadina fosse ormai diventata oggetto di rappresentazioni pittoriche (in aggiunta naturalmente ai disegni dedicati al "Cimitero di Paderno" dell'immane Luigi Pasquini³⁸).

Sinteticamente si può comunque affermare che

[...] nel 1936 furono appaltati i lavori della Casa del Balilla (poi Casa della GIL-Gioventù Italiana del Littorio), che sarebbe sorta in viale Arnaldo Mussolini e collaudata ufficialmente il 19 ottobre 1939 (con spesa complessiva di quasi 350.000 lire³⁹).

La vicenda della "Casa ONB-GIL" mercatese resta comunque particolare, sia dal punto di vista della coeva pubblicitica locale, tra silenzi e reticenze; sia per le caratteristiche linguistiche dell'edificio, uno dei primi nella «Provincia del Duce» di 'puro' linguaggio razionalista e certo il primo nell'entroterra cesenate, grazie alle conoscenze del suo progettista, l'ingegner Cesare Valle di Roma; sia per le novità tecnologiche del manufatto, tra i primi ad aver adottato in Romagna l'uso del sistema a telaio in cemento armato sempre grazie alle competenze di Valle⁴⁰.

Dal punto di vista linguistico e simbolico, l'edificio doveva essere stato pensato dall'Ingegnere romano, in accordo con le Autorità locali e nazionali dell'ONB, per rispondere alle esigenze celebrative di una località ormai destinata a rappresentare, nell'immaginario collettivo, uno dei centri della "Mistica fascista".

Oggi sembra trattarsi di un edificio 'di provincia', nato per esigenze puramente funzionali, ma alla metà degli anni Trenta, invece, la carica evocativa di esso doveva essere molto forte, anche perché Mercato-

³⁶ *Mercato Saraceno. La celebrazione dell'Annuale dell'ONB*, «Il Corriere Padano», 8 aprile 1934.

³⁷ ETTORE BOCCHINI, *Mercato Saraceno*, dipinto, 1937, «Corriere Padano», 19 gennaio 1938. Il «Corriere Padano» dedicava notevole attenzione a Bocchini, pittore cesenate trasferitosi a Ravenna (anche: *Ettore Bocchini*, ivi, 2 aprile 1935; *Il pittore Ettore Bocchini alla "Mostra Cesenate" del 1935*, ivi, 25 settembre 1935). Per le celebrazioni ONB a Mercato, prima anche: *Mercato Saraceno. La celebrazione dell'annuale dell'ONB*, ivi, 8 aprile 1934.

³⁸ LUIGI PASQUINI, *Il Cimitero al poggio di Paderno*, disegno a penna, «Popolo di Romagna» 31 luglio 1935.

³⁹ LODOVICI, *Il Novecento...*, cit., p. 400.

⁴⁰ Per il Razionalismo di Valle a Forlì e per la sua introduzione nell'area provinciale della Tecnologia del cemento armato, si veda da ultimo CANALI, *I nuovi sistemi costruttivi del cemento armato...*, cit.

Paderno erano destinate alla formazione delle leve giovanili e la mercatese “Casa del Balilla-GIL” veniva a essere il fulcro organizzativo di quella formazione *in loco* (facendo da contrappunto alla locale Casa del Fascio, gestita invece dalla Federazione Provinciale del Fascio). Giungendo dalla riorganizzata strada da Cesena lungo la vallata del Savio – il tratto al momento di gran lunga più frequentato – la nuova Casa ONB era uno dei primi edifici di Mercato che si incontrava, sorgendo nell’immediata periferia del centro, all’imbocco del nuovo viale (poi Arnaldo Mussolini) mentre il vecchio tracciato stradale rientrava nella frazione di San Damiano. L’edificio era posto in posizione leggermente sopraelevata rispetto al piano stradale ed era costituito da due blocchi: uno più lungo parallelo alla strada (con l’atrio e la palestra) e uno, più alto, perpendicolare alla via stessa (era il blocco funzionale alla vita dell’Organizzazione, con Sala convegni e Biblioteca). In pianta – per chi avesse saputo coglierla – si trattava della schematizzazione di un “Fascio littorio” con la penna evidenziata in altezza. L’alto pennone con la bandiera italiana costituiva il primo elemento percettivo giungendo da Cesena e segnalava l’importanza del complesso; quindi una parete piena di testata (fronte chiuso del blocco perpendicolare alla strada), cui seguiva l’accesso protetto dell’atrio, posto a cerniera tra i due blocchi.

A lato dell’atrio, con una collocazione pensata per chi arrivava dal centro di Mercato dopo la visita alle tombe di Paderno, sulla parete piena del volume più alto, l’incisione del “Giuramento del Balilla” (Valle pensava inizialmente a «una scritta ricordante parole del Duce»⁴¹, ma la “Mistica fascista” avrebbe poi avuto ‘programmi’ ben più sostanziosi), a costituire, comunque, un grande manifesto dalla forte carica simbolica. Progettazione dei volumi e Progettazione degli slogan a forte valenza figurativa (con una intersecazione tra Architettura volumetrica e “Architettura tipografica”) procedevano di pari passo.

Il linguaggio razionalista si mostrava in tutta la propria potenza linguistica: blocchi autonomi, stereometrici a terrazza (mentre tutte le costruzioni dell’area erano a tetto con falde); grandi pareti piene intonacate, alte addirittura due piani senza bucatore; file di finestre continue

⁴¹ CESARE VALLE e IVO ORIOLI, *Relazione del “Progetto per la costruzione di un fabbricato da adibirsi a Casa del Balilla”*, 22 agosto 1935, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. “ex G.I.L.”, fasc. *Nuovo progetto* (in una seconda copia dattiloscritta, ivi, è riportata la data del «2 [cancellato], giugno 1935], a dimostrare la precocità del coinvolgimento di Valle).

affiancate, che figurava le ‘finestre a nastro’ – tipiche del Razionalismo – poste in alto sul fronte della palestra; l’accesso sotto la pensilina in cemento armato, chiuso da una grande vetrata. Non sappiamo della colorazione originaria esterna, ma, stando all’“Elenco prezzi” proposto in fase progettuale, non è difficile pensare a grandi superfici imbiancate con un bianco «caldo»⁴², come richiedeva in genere Valle⁴³ (anche se oggi quelle superfici superstiti, come la gran parte degli edifici di Valle anche a Forlì, hanno seguito il triste destino di uno snaturante ‘ingiallimento’ a giallo d’ocra). Un edificio, dunque, decisamente “razionalista” che, al momento, trovava ben pochi corrispettivi in Provincia (visto che a Forlì Valle aveva optato per forme più ‘morbide’, ‘navali’ e ‘razional-futuriste’, con l’uso di colori rossi pompeiani, mentre solo nella Casa ONB di Savignano sul Rubicone – e poi nel tardo Collegio Aeronautico di Forlì pur con cadenze ‘littorie’ e novecentiste – sarebbe ‘tornata’ la rigida stereometria razionalista).

Rispetto alla Casa del Fascio di Mercato (Palazzo Dolcini), con quel suo gusto déco e realizzata solo pochi anni prima, la distanza linguistica era ormai di anni luce (come diceva Valle nella sua “Relazione”, «il carattere estetico dell’edificio è rappresentato dalla semplicità delle masse chiaramente disposte»... stereometria appunto).

All’interno dell’atrio il Progettista sperava, nella sua “Relazione” di accompagnamento al Progetto, che si sarebbe potuto realizzare qualche pannello murale dipinto:

[...] l’atrio è l’ambiente più importante trovandosi al centro della costruzione: in esso troveranno posto decorazioni pittoriche, ispirate ad episodi della vita di “Sandro Mussolini” e alla “Rivoluzione fascista”, e costituisce quindi il sacrario attraverso il quale passano i giovani;

ma quella previsione non è stata realizzata per le ristrettezze economiche, anche se avrebbe ulteriormente elevato la qualità artistica del manufatto.

⁴² *Elenco prezzi*, s.d., dattiloscritto, p. 19, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. “ex G.I.L.”, fasc. *Nuovo progetto*: «111: imbiancatura preparatoria con bianco di calce e colla, coloritura a calce a tre mani di pareti, volte e soffitti negli ambienti interni e sulle scale a diverse tinte composte con terre coloranti [...] 114: coloritura a calce a tre mani sopra muri esterni di ogni specie ed a qualunque altezza, a diverse tinte composte con terre coloranti con fondi di una tinta e risalti di altra se necessaria, aggiungendo il latte nelle tre mani», ma sembra trattarsi di “voci” standard.

⁴³ Il mio CANALI, *Architetti romani nella «Città del Duce» (Forlì): intervista a Cesare Valle...*, cit., pp. 163-191.

L'articolazione funzionale della Casa, come evidenziava sempre Valle in un suo primo elaborato grafico, era comunque semplice: accesso in asse nell'atrio di distribuzione, anticipato dalla grande scritta sull'ingresso; quindi la prosecuzione in asse del percorso al «piazzale delle adunate» retrostante e, poi, al campo sportivo (ma quell'asse distributivo diretto sarebbe poi stato 'occluso', nella redazione finale, dall'inserimento dei servizi docce, bagni, etc.)⁴⁴; a sinistra dell'atrio la direzione verso la palestra; a destra l'uscita verso il «piazzale delle armi» al di sotto del grande pennone portabandiera.

Quelle previsioni iniziali non vennero puntualmente seguite, per la variazione del primo progetto, anche se a grandi linee l'idea rimase la stessa. La vicenda amministrativa e costruttiva, fortunatamente, può essere seguita con sufficiente dettaglio attraverso i carteggi inediti depositati presso l'«Archivio Storico» del Comune di Mercato Saraceno⁴⁵.

Nel 1934, nella Delibera comunale del 18 ottobre, avente come oggetto la «Costruzione della Casa del Balilla», si specificava:

[...] vista la lettera del 9 febbraio 1934 con la quale il Presidente dell'Opera Balilla [...] nel rilevare che le Scuole di questo Capoluogo mancano della indispensabile palestra ginnica coperta, invitata l'Amministrazione Comunale a portare la sua particolare attenzione al problema, in considerazione della imprescindibile necessità della costruzione di una palestra con annesso campo sportivo che, per ampiezza e decoro, rispondesse alle esigenze della Scuola dell'organizzazione Balillistica di questo Comune [...]. Richiamata la lettera del 18 febbraio del R. Ispettore Didattico di Cesena con il quale [...] egli riconosceva inopportuna e anzi inutile e dannosa la spesa di adattamento a uso palestra dei locali del Palazzo Scolastico [...] perché non sarebbe possibile raggiungere gli scopi ai quali si ispira l'intervento della Presidenza Centrale dell'ONB [...] viste le [...] insistenti pressioni [...] delle organizzazioni scolastiche, del Fascio locale, del Comitato Provinciale Balilla e dell'Opera Nazionale Balilla per la costruzione di

⁴⁴ Lo schema distributivo doveva rimontare ai primi di giugno, precedentemente al parere negativo della «Presidenza Centrale dell'ONB che osserva: la palestra manca completamente dell'ambiente spogliatoio (che deve avere almeno mq 45 di superficie) e dell'ambiente docce-lavabi-WC che deve essere sistemato in unione con quello spogliatoio», in missiva del Prefetto di Forlì al Podestà di Mercato Saraceno del 14 giugno 1935 prot. 16414, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. «ex G.I.L.», fasc. *Nuovo progetto*.

⁴⁵ Mercato Saraceno, ASMS-Archivio Storico Comunale, cart. «ex G.I.L.-Scuola Elementare», cartella suddivisa al suo interno nel fascicolo *Costruzione* e nel fascicolo *Nuovo progetto*. Per la consultazione dell'Archivio, un sentito ringraziamento va a Monica Rossi, a Raffaele Giovannini, a Vanessa Ravaoli e, soprattutto, a Patrizia Pantani del Comune di Mercato Saraceno; e a Elisa Masioli per l'individuazione del materiale archivistico.

una “Casa del Balilla” meglio rispondente alle ragioni del decoro e alla notevole importanza morale e demografica di questo Comune; visto che la spesa relativa, come da “progetto” predisposto dal Tecnico Comunale e presentato all’esame della Presidenza Centrale dei Balilla ammonta [...] tenuto conto delle presumibili economie [...] a 250.000 lire [...]; visto che la spesa per la palestra riveste carattere di obbligatorietà [...] nel T.U. per la Finanza locale [...], visto che la Presidenza dell’ONB si obbliga a concedere un contributo di lire 150.000 in due esercizi, a condizione che il Comune assuma a proprio carico l’onere di provvedere alla costruzione e a quello della donazione dell’area fabbricabile; visto che [...] il locale Fascio si impegna a corrispondere un contributo di lire 50.000 [...] DELIBERA [...] 1) di approvare il progetto suindicato [...] 2) di donare a tale scopo il terreno necessario per una superficie di circa 16.000 mq [...] e di cedere, a costruzione ultimata, la “Casa” all’Opera Nazionale [...] 3) di provvedere al finanziamento della spesa, col contributo di lire 150.000 assegnato dall’ONB, e per la rimanente quota mediante mutuo da contrarsi con una Banca locale [...] 4) di assumere, come alle richieste dell’ONB, la costruzione provvedendo mediante appalto a licitazione privata (o gara a inviti) tra le ditte locali o, eventualmente in caso di giustificata necessità, a trattativa privata con Ditta che presenti speciali requisiti e offra particolari agevolazioni di pagamento ⁴⁶.

Dunque l’iniziativa era nata sulla base della richiesta di una «palestra ginnica coperta» da connettere alla locale Scuola e «annesso campo sportivo» (secondo una logica che, peraltro, decretava in quegli stessi anni la fortuna forlivese di Cesare Valle, i cui incarichi erano nati appunto per una «palestra ginnica femminile» ⁴⁷, poi per il complesso della Casa ONB con annesso campo sportivo ⁴⁸).

Il primo progetto risultava firmato dal solo Tecnico Comunale geometra Ivo Orioli e prevedeva una relazione tecnica che comunque avrebbe fornito anche in seguito le coordinate imprescindibili dell’opera:

[...] nello studio del progetto è stato escluso tutto quanto poteva essere opera di lusso, limitando la costruzione alle sole opere indispensabili per l’educazione fisica dei giovani. L’edificio si compone di due parti principali: la parte anteriore

⁴⁶ *Costruzione della Casa del Balilla, Delibera n. 147, in Estratto dal Registro delle “Deliberazioni” del R. Podestà di Mercato Saraceno, Vito Mussolini, 18 ottobre 1934, Delibera n. 147, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. “ex G.I.L.”, fasc. Costruzione. Una copia è anche nel fasc. Nuovo progetto.*

⁴⁷ Il mio F. CANALI, *Prima palestra dell’Opera Nazionale Balilla a Forlì (1933)*, in *La città progettata: Forlì, Predappio, Castrocaro...*, cit., pp. 170-171.

⁴⁸ Il mio CANALI, *I nuovi sistemi costruttivi del cemento armato... Cesare Valle e il grande cantiere della “Casa ONB-GIL” a Forlì...*, cit.

è formata da due piani comprendenti, al piano terreno i locali adibiti a vestibolo, bagno e sala medica; e al 1° piano gli Uffici per l'ONB, la parte posteriore comprende la palestra e il locale ripostiglio degli attrezzi. La parte costruttiva dell'edificio è formata dalla muratura di mattoni e da una struttura in cemento armato portante il tetto e di collegamento dei muri ⁴⁹.

Si trattava di una struttura mista con pareti portanti laterizie e cordoli sommitali in travi di cemento armato; non una struttura intelaiata, dunque. Comunque,

[...] il calcolo della stabilità della struttura in cemento armato è stato studiato dall'ing. Tellarini di Cesena, la cui "Relazione" sarà a suo tempo allegata alla copia del progetto che dovrà inviarsi al Genio Civile di Forlì per l'approvazione.

Per la collocazione,

[...] la località dov'è stata progettata la costruzione dell'edificio fu scelta dalla "Commissione Edile" del Comune, presente il Commissario dell'ONB [...]. La spesa complessiva di lire 289.357,58 [...] comprensiva dell'acquisto del terreno per costruzione dell'edificio e campo di giochi all'aperto [...] ma senza la spesa per la sistemazione del campo dei giochi all'aperto, intendendosi provvedersi con impiego gratuito di mano d'opera.

Il progetto, seguendo il suo iter, incontrava però, nel giugno del 1935, il diniego ufficiale da parte della Presidenza Centrale dell'ONB di Roma, che incaricava il Prefetto di Forlì di informare il Podestà di Mercato che

[...] in merito al progetto [...] la Presidenza centrale osserva: la palestra manca completamente dell'ambiente spogliatoio (che deve avere almeno mq 45 di superficie) e dell'ambiente docce-lavabi-WC che deve essere sistemato in unione con quello spogliatoio (il locale attualmente designato "bagni" non assolve alcuna funzione). L'architettura degli esterni deve essere ulteriormente semplificata e resa più aderente alla modesta entità della sede. Il "Computo metrico" e quello "estimativo" devono essere più appropriati e dettagliati, risultando quello inviati eccessivamente sommari. Si ritorna pertanto il progetto e relativi allegati, affinché sia modificato in conformità dei suespressi rilievi e poi nuovamente inviato a questa Presidenza Centrale per l'ulteriore esame ⁵⁰.

⁴⁹ IVO ORIOLI (dell'Ufficio Tecnico del Comune), *Relazione del "Progetto per Casa del Balilla"*, 1° ottobre 1934, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

⁵⁰ Missiva del Prefetto di Forlì al Podestà di Mercato Saraceno del 14 giugno 1935, prot. 16414, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

Probabilmente questa serie di difficoltà (Orioli non aveva mai progettato prima una palestra e soprattutto era ‘digiuno’ dell’innovativa tipologia delle “Case dei Balilla” con palestra) faceva optare per il coinvolgimento di Cesare Valle, che, a partire dai suoi interventi a Forlì, si stava distinguendo in Provincia per i nuovi edifici ONB da lui progettati; e che, soprattutto, grazie a Enrico Del Debbio, era vicino alle alte cariche dell’ONB nazionale a Roma.

Alla fine di agosto, dopo che Valle aveva rivisto il progetto già ai primi di giugno⁵¹ inviandone poi copia alla Presidenza Centrale di Roma, Adalberto Gigli, che era il Presidente forlivese dell’ONB – ed era il grande mentore di Valle in Provincia⁵² – scriveva al Podestà mercatese che

[...] la Presidenza dell’Opera Balilla mi ha rimesso l’approvazione del progetto della Casa del Balilla di Mercato Saraceno presentato dall’ing. arch. Cesare Valle in collaborazione con il geom. Orioli Ivo. Con l’occasione la Presidenza Centrale conferma il contributo già stanziato a favore dell’opera progettata di lire 150.000, precisando che il resto della spesa rimane a carico del Comune di Mercato Saraceno, che assumerà anche direttamente la costruzione⁵³.

La “Relazione” del nuovo progetto era questa volta più articolata e prendeva in considerazione aspetti e ambienti diversi:

[...] l’ingresso alla Casa del Balilla avviene attraverso un piazzale leggermente sopraelevato per separare l’accesso all’edificio dal traffico della strada. Sulla parete piena che limita il piazzale fiancheggiante l’ampia apertura dell’ingresso è incisa una scritta ricordante parole del Duce. L’atrio separato dall’esterno da un’ampia vetrata continua e preceduto da una pensilina, comunica direttamente con vari ambienti dell’edificio e cioè con la palestra, con gli spogliatoi, con gli ambienti della visita medica, con la sala di convegno e con la scala che conduce al piano degli Uffici⁵⁴.

⁵¹ C. VALLE, I. ORIOLI, *Relazione del “Progetto per la costruzione di un fabbricato da adibirsi a Casa del Balilla”*, cit. Vd. nota 41.

⁵² Si veda, per l’appoggio di Gigli ai progetti forlivesi di Valle e al suo ingresso nella Provincia del Duce tramite l’architetto romano Enrico Del Debbio, il mio F. CANALI, *Architetti romani nella «Città del Duce» (Forlì): intervista a Cesare Valle*, «Memoria e Ricerca» (Forlì-Roma) 6, dicembre, 1995, pp. 163-191.

⁵³ Missiva del Presidente dell’ONB della Provincia di Forlì, Adalberto Gigli, al Podestà di Mercato Saraceno del 30 agosto 1935 prot.11320, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. “ex G.I.L.”, fasc. *Nuovo progetto*.

⁵⁴ CESARE VALLE e IVO ORIOLI, *Relazione del “Progetto per la costruzione di un fabbricato da adibirsi a Casa del Balilla”*, cit.

Nel complesso era indicata la distribuzione dell'edificio. Seguiva la descrizione sommaria degli ambienti:

1. *L'atrio*. È l'ambiente più importante trovandosi al centro della costruzione: in esso troveranno posto decorazioni pittoriche, ispirate ad episodi della vita di "Sandro Mussolini" e alla "Rivoluzione fascista", costituisce quindi il sacrario attraverso il quale passano i giovani, traendone monito al loro operare. L'atrio comunica direttamente con la palestra, gli spogliatoi, i locali della visita medica, la sala convegno e gli Uffici. Il pavimento è previsto in marmette di graniglia e cemento e i gradini della scala pure dello stesso materiale. Le pareti saranno tinte chiare decorate con pitture a fresco. La parte metallica della vetrata e la ringhiera della sala saranno in mattone brunato.

Seguiva poi

2. *La palestra*, che ha una superficie di mq. 315 con un'altezza di m. 6, comunica sia con l'atrio che con gli spogliatoi; le pareti chiuse fino all'altezza di m. 4 impediscono che luci basse possano infastidire l'istruttore e gli allievi nelle loro esercitazioni, dando modo di utilizzare maggiormente la superficie addossando alle pareti gli attrezzi ginnastici. Le finestre hanno infissi di legno apribili a bilico manovrati dal basso. Il pavimento è in linoleum di sughero, in colore verde.

E quindi

3. *Spogliatoi e docce*. Sono posti in comunicazione diretta con la palestra e con l'atrio. Avranno il pavimento con mattonelle di cemento, le pareti con vernice speciali perfettamente lavabili. Le docce sono dieci, separate da settori di marmo; i pavimenti saranno in marmo. 4) *La visita medica*. Vi si accede dall'atrio attraverso un'ampia sala di aspetto, ed è in comunicazione con i gabinetti, le docce e con gli spogliatoi. 5) *Sala convegno*. Ha superficie di mq. 65.00. Comunica direttamente con l'atrio ed è isolata dal resto della costruzione. 6) *Uffici*. Sono situati al primo piano dell'edificio. La scala sbocca al centro del breve corridoio che la disimpegna. Dall'atrio si accede pure al cortile delle armi, mentre l'accesso al piazzale delle adunate e al campo sportivo, si ha attraverso la palestra e direttamente dal piazzale esterno. La terrazza sovrastante l'atrio trovandosi al centro del piazzale può essere usata come arengario per parlare ai giovani adunati nel piazzale delle adunate. Il carattere estetico dell'edificio è rappresentato dalla semplicità delle masse chiaramente disposte.

Se si confronta la redazione della prima "Relazione" con quella del progetto rivisto, si può ben rilevare fondamentale il contributo di Valle.

Emergeva chiaramente anche come fosse stata puntualizzata la previsione strutturale, perché se in un primo "Capitolato" si prevedevano

[...] q.li 3.50 di cemento a lenta presa compreso casse forme; a) locale palestra, piastre di fondazione pilastro [...] e trave per irrigidimento del portale al piano del pavimento, di fondazione [...] Ferro tondo omogeneo per costruzioni in cemento armato [...] a) pilastri della palestra; b) per armatura alle fasce di coronamento e i pilastri dell'atrio d'ingresso ⁵⁵;

in un secondo "Capitolato" del 25 ottobre del 1935 (poi assunto come base del "Registro di contabilità" concordato con la ditta esecutrice "Costruzioni Edilizie Romagnole" il 26 gennaio 1937), entrava nel "Computo metrico estimativo" con chiarezza il conteggio

[...] per i pilastri di calcestruzzo di cemento per cemento armato (dosato a q.li 3.5 di cemento Portland, mc 0.800 di pietrisco; e 0.400 di sabbia) in opera compreso casseri, nella palestra a) travi longitudinali di fondazione; b) pilastri, dalla trave di fondazione al piano terreno e [...] dal pavimento al traverso di gronda [...] e con mensole al cordolo di gronda sui muri longitudinali e sul cordolo in corrispondenza del solaio sull'atrio. Sull'atrio, travi maestre del solaio di copertura e cordolo di gronda) [...]. E poi del ferro tondo omogeneo per costruzioni in cemento armato, compreso la lavorazione e la posa in opera: in n. 2 travi di fondazione per la palestra; in 14 montanti nella palestra; in 7 travi solaio di copertura della palestra; in 3 travi solaio di copertura nell'atrio-docce ecc. [...]. Solai a struttura mista di cemento armato e laterizio fino alla portata di m. 4.50, nella palestra e atrio-docce ⁵⁶,

cioè di una struttura intelaiata in c.a. che veniva a sostituire i soli cordoli sommitali e le piattabande delle aperture. Da una struttura mista si era passati, cioè, a una intelaiata.

Nel settembre il Genio Civile di Forlì approvava la previsione generale del «progetto redatto dall'architetto Valle in collaborazione col Tecnico del Comune di Mercato Saraceno, signor Orioli geom. Ivo» ⁵⁷, facendo però notare come mancassero «i dovuti calcoli di stabilità», pur essendo pressoché corretta tutta la procedura amministrativa, anche se «nel "Capitolato speciale" non sono state introdotte le rettifiche e integrazioni suggerite».

⁵⁵ I. ORIOLI, *Computo metrico del "Progetto per Casa del Balilla"*, 1° ottobre 1934, cit.

⁵⁶ ID., Direttore dei Lavori, *Capitolato*, 25 ottobre del 1935 (poi assunto come base del *Registro di contabilità* concordato con la ditta esecutrice "Costruzioni Edilizie Romagnole" il 26 gennaio 1937), in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

⁵⁷ Missiva dell'ingegnere capo L. Taccheri del Genio Civile di Forlì al Prefetto di Forlì e al Podestà di Mercato Saraceno del 18 settembre 1935, prot. 26198, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

L'Ingegnere Capo si diceva d'accordo in pratica solo

[...] per aderire alle premure fattemi dalle Autorità del posto e tenuto conto che gli accennati calcoli non condurranno a dimensionare le varie parti dell'opera in maniera gran che diversa dal previsto. Il Comune, prima di dare inizio ai lavori, dovrà ripresentare il progetto a questo Ufficio munito dei dovuti calcoli e la relativa domanda.

Insomma per il momento si trattava soprattutto di un'approvazione sulla fiducia basandosi su protocolli operativi di dimensionamento ormai standard.

Nel giugno del 1936 la gara di appalto per la costruzione veniva aggiudicata dalla ditta ACER (Anonima Costruzioni Edilizie Romagnola) rappresentata da Guglielmo Arturo Abbondanza con sede a Gatteo (in alcuni documenti si parla perciò di "Impresa Abbondanza") con contratto registrato il 6 giugno 1936, e nel luglio venivano appaltati i lavori, che venivano diretti, come Direttore dei Lavori, da Orioli. Preventivamente, già a giugno, a causa delle "Leggi autarchiche" che incidevano sulle forniture del ferro per il cemento armato nelle costruzioni, era necessario rivolgersi a Milano, al competente Commissariato per la Fabbricazione di Guerra:

[...] questa Amministrazione ha appena iniziato i lavori di costruzione della Casa del Balilla di Mercato Saraceno: la società "Pressidea" di Bologna fa presente le difficoltà della fornitura e consegna del ferro per le strutture in cemento armato (tendine). Mi prego pertanto far vive premure a codesto on. Commissariato [...] urge forniture ferro costruenda Casa del Balilla ⁵⁸.

Con fatica si risolveva, così, anche il problema della fornitura del ferro e, dunque, cominciava la fase della 'finitura' dell'edificio, per permetterne l'utilizzo; certo la più complessa e nella quale l'intervento di Valle, paradossalmente, doveva essere più 'serrato' (perché i progetti di massima presentati non specificavano le varie scelte di allestimento).

L'Ingegnere, poi, si interessava direttamente dei calcoli strutturali e ne informava Orioli:

[...] l'impresa "Abbondanza" mi ha rimesso i calcoli del cemento armato [...]. Riterrei utile, secondo gli accordi presi insieme, fare eseguire la verifica dei cal-

⁵⁸ Missiva del Podestà di Mercato Saraceno Vito Mussolini al "Commissariato per la Fabbricazione di Guerra" a Milano del 26 giugno 1936, prot. 3274, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

coli all'Ingegnere del Genio Civile ovvero [...] farli da questo eseguire direttamente. Avrei piacere mi spedisse una copia del progetto definitivo perché io possa provvedere alla compilazione dell'"esecutivo". A questo scopo sarebbe bene che Ella mi inviasse anche una copia dei dati, di comune accordo stabiliti, circa l'esatta ubicazione dell'edificio. Nel progetto definitivo dovrebbero essere quotate le dimensioni delle opere in cemento armato secondo le risultanze dei calcoli perché io possa tenerne conto nello sviluppo e quotazione dei disegni. Io sarò a Forlì giovedì prossimo: se lo ritenesse opportuno potremmo incontrarci in quell'occasione ⁵⁹.

Nel dicembre del 1936 Valle scriveva a Orioli:

[...] il 5 (dicembre) in occasione di una mia gita a Forlì ho fatto una visita ai lavori della Casa Balilla di Mercato; spiacente di non averLa potuta trovare data la impossibilità in cui mi sono trovato di non poterLa preavvertire del mio arrivo. Ho constatato che i lavori hanno molto progredito: se si riuscirà a coprire prima dell'inoltrò dell'inverno potremmo forse pensare di inaugurare la casa per il prossimo 21 aprile. Dato lo stato avanzato dei lavori mi sono affrettato a porre allo studio la definizione delle varie rifiniture (infissi, pavimenti, ordinativo marmi, cornici ecc), conto di mandarLe questi elementi entro il mese: Le sarò grato se vorrà segnalarmi quanto altro potrà occorrere per lo sviluppo dei lavori ⁶⁰.

Si apriva però il problema della parte della corresponsione delle competenze, che si sarebbe protratto per anni: «non crede che sia il caso di farsi dare un acconto per la nostra opera? È il Comune o il Comitato Provinciale che deve provvedere?». In breve, le opere principali (almeno quelle esterne) erano in gran parte concluse visto che il podestà Vito Mussoli chiedeva al "Compartimento AASS-Strade" di Bologna, l'apertura di un

[...] passaggio per Casa del Balilla e [...] dando evasione alla domanda inoltrata nel luglio scorso, da ottenere la concessione di costruire un piazzale di sosta per automobili di fronte [...]. Poiché l'edificio dovrà essere inaugurato il 21 aprile probabilmente da S.E. il Capo del Governo è necessario provvedere per tempo all'esecuzione dei lavori ⁶¹.

⁵⁹ Missiva di Cesare Valle al geom. Ivo Orioli del 20 giugno 1936, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

⁶⁰ Missiva di Cesare Valle al geom. Ivo Orioli dell'8 dicembre 1936, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

⁶¹ Missiva del podestà Vito Mussolini all'Ufficio Concessione dell'AASS di Bologna del 20 giugno 1936, prot. 6659, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

Nel periodo invernale le opere si fermavano (con sollecito da parte del Responsabile Corporativo di Mercato al Podestà per una veloce ripresa, visto che «una categoria, quella dei muratori, molto numerosa, con 63 capi-famiglia trovati oggi e anche domani senza lavoro»⁶²) per poi riprendere nel marzo. Saltata dunque l'inaugurazione, nel maggio del 1937 il titolare della "Ditta Acer" scriveva a Orioli, direttore dei Lavori, che

[...] ieri mi sono incontrato coll'ing. Valle e gli ho esposto il Suo parere per quanto riguarda la tinteggiatura e gli infissi. L'Ingegnere sarebbe del parere invece di applicare dell'intonaco colorato lamato o a spruzzo come pure mi sembra che non approvi troppo volentieri la sostituzione degli infissi in ferro. La preghe-rei quindi di voler scrivere all'ing. Valle⁶³.

Cosa che il geometra Orioli faceva a stretto giro⁶⁴. Nel luglio del 1937 occorreva però una "Perizia suppletiva" poiché «l'importo iniziale di lire 289.357,58 venne elevato a lire 340.000 coi contributi di lire 140.000 di S.E. il Capo del Governo, di lire 150.000 dell'ONB e di lire 50.000 del Comune»⁶⁵. Era il Prefetto ad avvisare la Podesteria che

[...] il Duce ha concesso, per lavori suppletivi alla Casa del Balilla la somma di lire 140.000 prelevata da fondi non di bilancio. Nell'informare che la somma è stata depositata presso il Credito Romagnolo, avverto che il Duce desidera che, attraverso i competenti organi tecnici e amministrativi, sia curato l'oculato impiego della stessa mediante il controllo dei progetti, la revisione dei rendiconti e quanto altro possa occorrere per il migliore raggiungimento del fine⁶⁶.

Restavano ancora, infatti, le dotazioni degli impianti (caldaie, elettricità), la sistemazione dell'interno e la liquidazione delle competenze. Nella "Perizia", con la quale si innalzava la spesa da sostenere, si specificava che

⁶² Missiva del Fiduciario di Mercato Saraceno della CNSFI (Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Italiani) al Podestà di Mercato Saraceno Vito Mussolini del 13 febbraio 1937, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*: «è mio dovere ringraziare la S.V. per l'interessamento posto ai vari lavori».

⁶³ Missiva del titolare dell'impresa "Acer" al Direttore dei Lavori, al geom. Ivo Orioli del 20 maggio 1937 in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

⁶⁴ Missiva del geom. Ivo Orioli a Cesare Valle del 21 maggio 1937, prot. 2681, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

⁶⁵ "Costruzione della Casa del Balilla. Approvazione dello stato finale dei lavori", in *Estratto dal Registro delle "Deliberazioni" del R. Podestà di Mercato Saraceno, Vito Mussolini*, del 20 ottobre 1938, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

⁶⁶ Missiva del Prefetto di Forlì al Podestà di Mercato Saraceno del 26 luglio 1937, prot. 4897, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

[...] essendo pressoché ultimata la costruzione dell'edificio [...] rimane a disposizione dell'Amministrazione la somma di lire 27077 [...] ma essa risulta completamente insufficiente perché si vede provvedere alla sistemazione dell'area circostante al fabbricato [...] la messa in opera e fornitura di alcuni infissi in ferro anziché in legno come era prescritto, ma che per speciali necessità tecniche non si sono potuti costruire in legno [...]. Si è poi deciso di contenere l'impianto di riscaldamento a termosifone ai soli vani abitativi, a spogliatoi, bagni, sala medica, refettorio [...] mentre la palestra sarà priva di riscaldamento [...]. L'impianto sanitario e l'impianto elettrico sono rimasti quelli previsti in progetto, ma a causa dell'aumento dei prezzi avvenuto in quest'ultimo periodo, la spesa è quasi raddoppiata [...]. Poiché ad ora l'opera è finanziata solo per lire 200.000, occorre un ulteriore finanziamento di lire 151.100 ⁶⁷.

Nel 1937, dunque, ci si preoccupava della sistemazione dell'intorno dell'edificio e "Arturo Camprini di Forlì" titolare dello "Stabilimento orticolo di piante ornamentali e da imboscamento", contattato per le essenze, scriveva a Orioli sulle indicazioni avute da Valle:

[...] ieri ho parlato all'ing. Valle circa il Giardino dell'Opera Nazionale Balilla di Mercato. Sta bene la siepe di Buxus con gli alberelli di Ligustro prospicienti alla strada Nazionale e al lato dell'edificio; sta bene la siepe di Ligustro al lato della strada di campagna. Dei Lecci non ha voluto sentirne parlare e vorrebbe che a questi venissero sostituiti dei Pini. Desidera anche che sulla scarpata siano posti ciuffi di Alloro, come è stato fatto per Predappio. Mi avverta come devo regolarli ⁶⁸.

Insomma la scelta progettuale delle essenze seguiva linee precise e segnava una continuità tra le sistemazioni di Predappio e quelle di Mercato. Dell'ottobre del 1938, era la Delibera comunale di approvazione dei lavori e copertura delle spese finali, tra le quali figuravano anche «lire 20.000 all'ing. Valle per compilazione del progetto, direzione, assistenza e contabilità dei lavori» ⁶⁹. Dal punto di vista delle finiture, la ditta "Società del Linoleum" di Milano, per le pavimentazioni interne, aveva

⁶⁷ Geom. Ivo Orioli, "Perizia suppletiva" inviata al Podestà di Mercato Saraceno per l'approvazione il 2 luglio 1937, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

⁶⁸ Missiva del titolare dell'impresa "Arturo Camprini di Forlì" al Direttore dei Lavori, geom. (anche se appellato «Ingegnere») Ivo Orioli del 29 settembre 1937 in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*.

⁶⁹ *Costruzione della Casa del Balilla. Approvazione dello stato finale dei lavori*, in *Estratto dal Registro delle "Deliberazioni" del R. Podestà di Mercato Saraceno, Vito Mussolini*, del 20 ottobre 1938, *Delibera n. 89*, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

proceduto all'invio di «linoleum di sughero verde, linoleum di sughero avana e linoleum di sughero grigio»⁷⁰.

Nell'aprile del 1939 la Ditta esecutrice, nel tentativo della riscossione dei crediti dovuti dall'Amministrazione, cercava di sollecitare le procedure di collaudo, che avrebbero permesso la chiusura economica della pratica:

[...] i lavori della Casa della GIL furono terminati sin dalla fine dell'anno 1937, mentre il relativo "Stato finale" che l'Ufficio tecnico promise di compilare entro il mese di aprile del 1938, fu completato e spedito per le Superiori approvazioni soltanto nel mese di ottobre del 1938; approvazioni che hanno richiesto sei mesi di tempo, essendosi verificate or sono pochi giorni⁷¹.

In verità per quella liquidazione delle competenze esterne all'Amministrazione comunale, il podestà Vito Mussolini si era già informato nell'ottobre del 1938 e dal Comando Generale della GIL aveva avuto risposta che «deve rivolgersi personalmente a S.E. Starace, Comandante Generale della GIL»⁷².

Il 26 ottobre 1939, con Delibera comunale si procedeva all'*Approvazione del collaudo dei lavori di costruzione della Casa del Balilla ora Casa della GIL*⁷³, per cui la vicenda poteva dirsi conclusa (il collaudo era stato eseguito dall'ing. Ferruccio Gavelli di Forlì).

Una tale conclusione non poteva però dirsi definitiva per l'Architettura del Razionalismo a Mercato: nel 1939 veniva inaugurata la Casa

⁷⁰ Missiva della succursale di Bologna dell'impresa "Società del Linoleum-Milano" all'impresa "ACER" assegnataria dei lavori del 26 marzo 1938, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Nuovo progetto*. La questione della fornitura si protraveva da qualche mese, perché la Ditta di Milano non aveva a disposizione «il Linoleum verde mm. 5» per la palestra, in seguito «all'allagamento dello stabilimento di Narni [...]. La nostra ditta consorella di Roma provvederà ad avvicinare l'arch. Valle in quanto è necessario provvedere a pavimentare la palestra suddetta nel colore unico avana mm. 5 oppure attende la fabbricazione del verde mm. 5 che al momento non è possibile prevedere»: missiva della succursale di Bologna dell'impresa "Società del Linoleum-Milano" all'impresa "ACER" assegnataria dei lavori del 27 dicembre 1937, in ivi. Nel marzo la fornitura però veniva fatta però anche per il Verde.

⁷¹ Missiva della Direzione della "Ditta ACER" al Podestà di Mercato Saraceno, del 18 aprile 1939, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

⁷² Missiva dal Segretario del Direttore del «Popolo d'Italia» di Milano (Vito Mussolini) al Vicepodestà di Mercato Saraceno, Dario Ercolani, 6 ottobre 1938, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

⁷³ *Approvazione del collaudo dei lavori di costruzione della Casa del Balilla ora Casa della GIL*, in *Estratto dal Registro delle "Deliberazioni" del R. Podestà di Mercato Saraceno, Vito Mussolini*, 26 ottobre 1939, in Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex G.I.L.", fasc. *Costruzione*.

materna “Augusta Bondanini Mussolini” dedicata alla moglie di Arnaldo morta nel 1936: sembrava trattarsi di un clone adattato (specie nell’andamento delle aperture distribuite in maniera invertita, tra pareti piene e pareti aperte) rispetto alla Casa PUR ONB di Valle. Il progetto era stato elaborato dal cesenate Pietro Reciputi

[...] approvato il 17 aprile 1937, mentre l’edificio venne realizzato dalla ditta Orioli Enea di Forlì [...] grazie ad un finanziamento di 197.000 lire elargite dal Capo del Governo, 50.000 lire dal “Popolo d’Italia” e 10.000 lire dalla Direzione nazionale del PNF ⁷⁴.

L’inaugurazione avvenne nel febbraio del 1939 alla presenza di Rachele Mussolini: «la nuova Casa Materna “Augusta Mussolini Bondanini” è sorta con il generoso contributo del Duce [...] il vasto edificio è sorto in uno spiazzo sovrastante il paese [...] i locali sono razionalmente sistemati» ⁷⁵.

Non si trattava solo dell’«onda lunga della memoria di Arnaldo Mussolini» ⁷⁶, ma ormai anche della fortuna del linguaggio architettonico razionalista di Valle.

⁷⁴ LODOVICI, *Il Novecento...*, cit., pp. 387-388.

⁷⁵ S.E. *donna Rachele Mussolini inaugura una nuova Casa materna a Mercato Saraceno, «Popolo di Romagna»*, 10 febbraio 1940.

⁷⁶ LODOVICI, *Il Novecento...*, cit., p. 388.



Fig. 1
Arnaldo Mussolini nel suo studio
della villa Bondanini
di Paderno-Mercato Saraceno
(da «Popolo di Romagna»,
21 dicembre 1940).



Fig. 2 – Busto di Arnaldo Mussolini al Ci-
mitero di Paderno-Mercato Sara-
ceno (da «Popolo di Romagna»,
27 dicembre 1934).



Fig. 3 – Il busto di (Ales-)Sandro Mussolini
al Cimitero di Paderno-Mercato
Saraceno (da «Popolo di Romagna»,
27 agosto 1938).

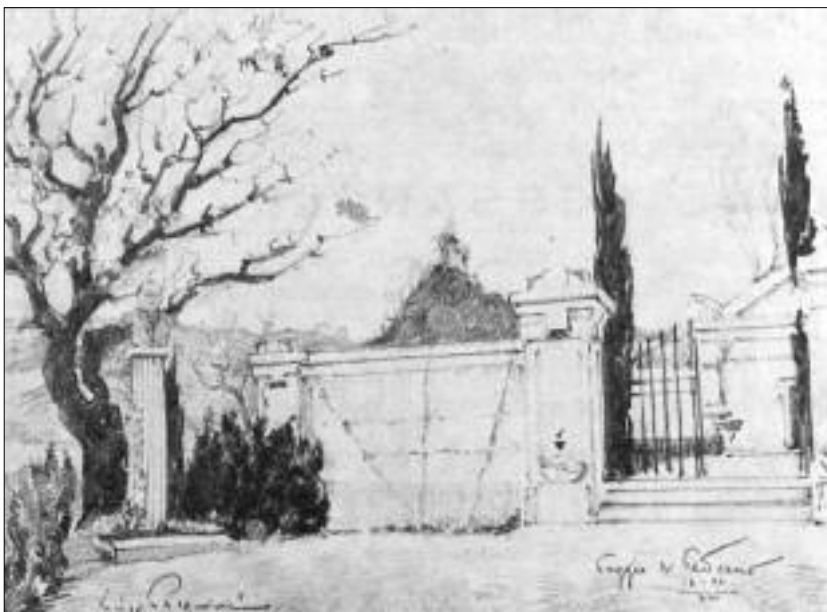


Fig. 4 – Luigi Pasquini, l'ingresso al cimitero di Paderno-Mercato Saraceno (da «Popolo di Romagna», 31 luglio 1935).



Fig. 5 – La colonna guidata da Achille Starace verso il cimitero di Paderno-Mercato Saraceno lungo il vecchio tracciato stradale e tra i rimboschimenti (da «Popolo di Romagna», 31 dicembre 1937).

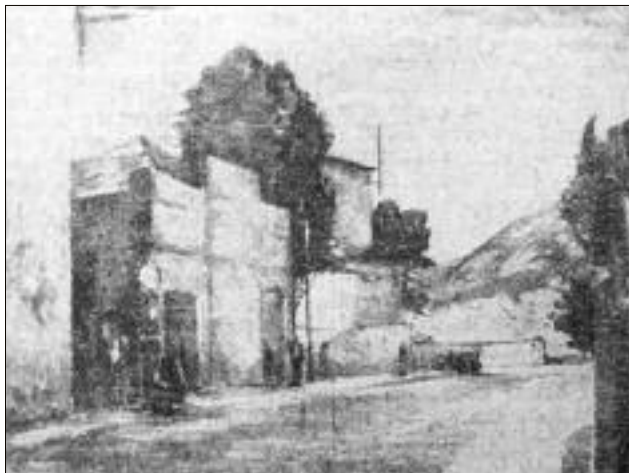


Fig. 6
Ettore Bocchini,
Mercato Saraceno
(da «Il Corriere Padano»,
19 gennaio 1938).



Fig. 7
Corteo da Mercato Saraceno
verso Paderno
sul nuovo ponte sul Savio
(da «Popolo di Romagna»,
25 novembre 1939).



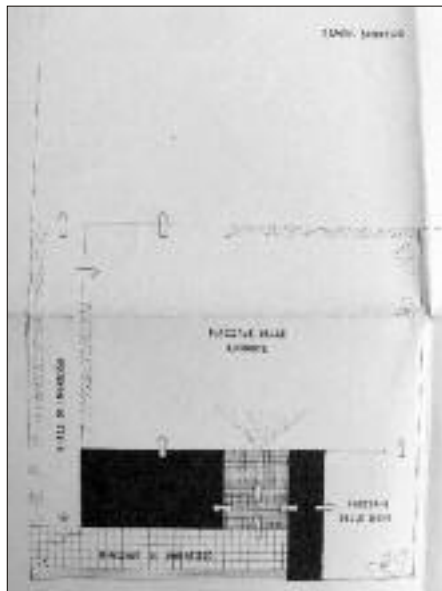
Fig. 8
Corteo da Mercato Saraceno
verso Paderno
lungo il nuovo tracciato stradale
(da «Popolo di Romagna»,
5 agosto 1939).

Fig. 9
 Cesare Valle, progetto
 per la nuova Casa ONB di Mercato Saraceno,
 veduta prospettica del fronte
 (da *Casa del Balilla... Mercato Saraceno*, 2008).



Fig. 9 bis – Cesare Valle, progetto per la nuova Casa ONB di Mercato Saraceno, veduta prospettica del fronte, identica alla precedente ma copia numerata dall’“Archivio Valle di Rona” (da *Cesare Valle... in Romagna*, 2015).

Fig. 10
 Cesare Valle, Casa ONB-GIL di Mercato Saraceno,
 1° progetto (rifiutato), planimetria
 con la distribuzione generale e l’accesso diretto
 al «piazzele delle adunate»
 (da Mercato Saraceno, ASMS, cart. “ex GIL”).



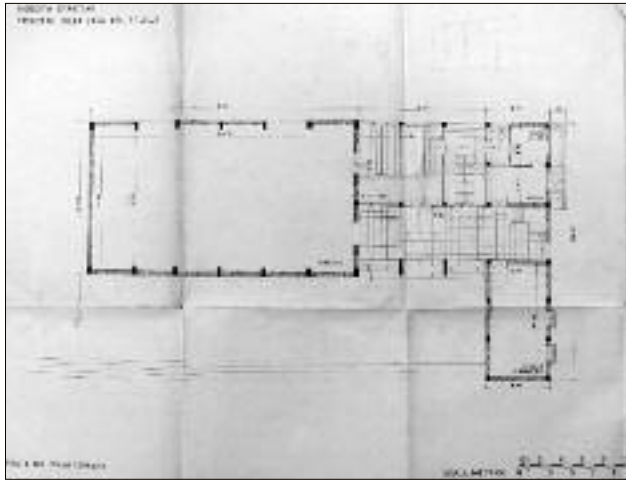


Fig. 11
 Cesare Valle, Casa ONB-GIL
 di Mercato Saraceno,
 progetto definitivo,
 planimetria del pianterreno
 con eliminazione
 dell'accesso diretto
 al piazzale delle adunate
 e inserimento
 del blocco servizio
 (da Mercato Saraceno,
 ASMS, cart. "ex GIL").



Fig. 12
 Cesare Valle, Casa ONB-GIL
 di Mercato Saraceno,
 progetto definitivo,
 planimetria del piano rialzato
 (da Mercato Saraceno,
 ASMS, cart. "ex GIL").

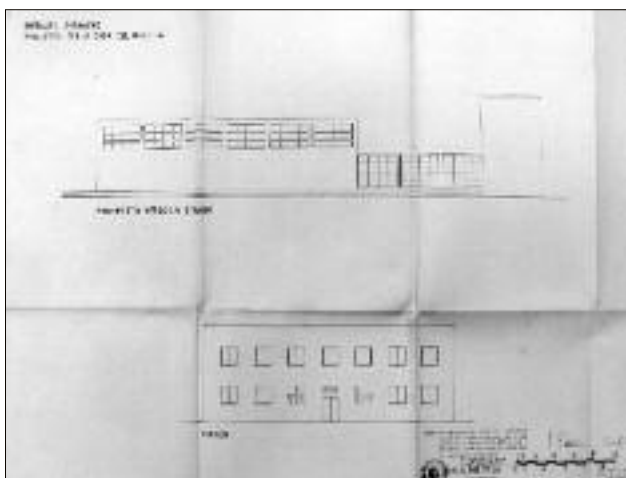
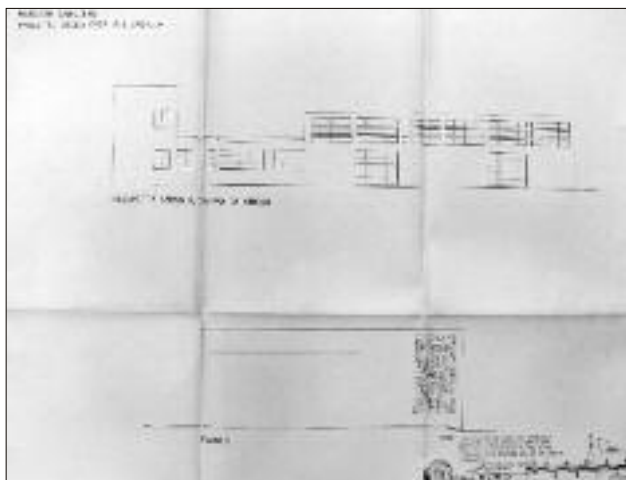
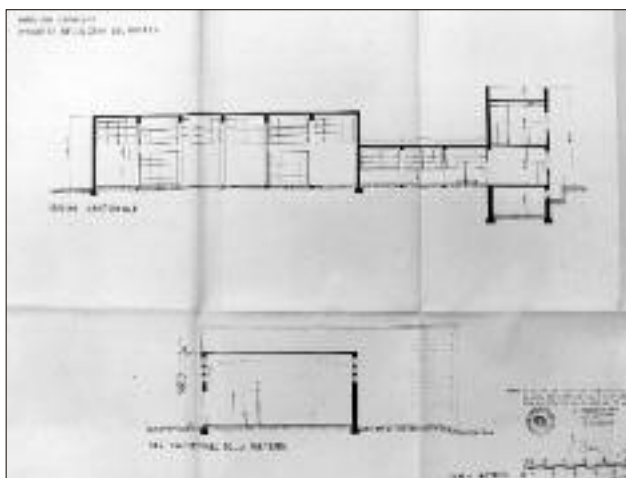
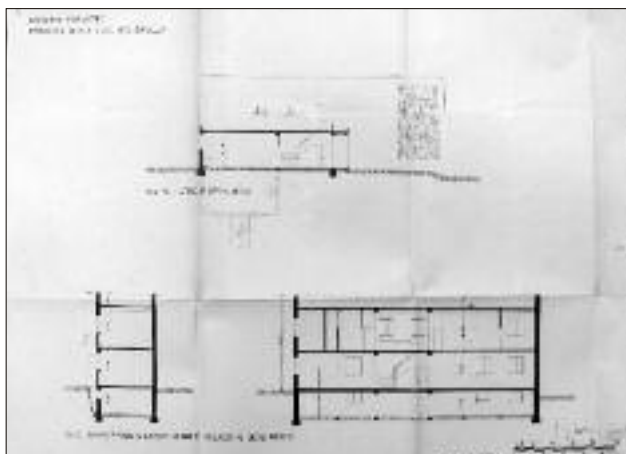


Fig. 13
 Cesare Valle, Casa ONB-GIL
 di Mercato Saraceno,
 progetto definitivo,
 prospetto principale
 «verso la strada» e fianco
 (da Mercato Saraceno,
 ASMS, cart. "ex GIL").

Fig. 14
Cesare Valle, Casa ONB-GIL
di Mercato Saraceno,
progetto definitivo,
prospetto «verso
il campo da gioco» e fianco
(da Mercato Saraceno,
ASMS, cart. “ex GIL”).



Figg. 15-16
Cesare Valle, Casa ONB-GIL
di Mercato Saraceno,
progetto definitivo,
sezioni
(da Mercato Saraceno,
ASMS, cart. “ex GIL”).



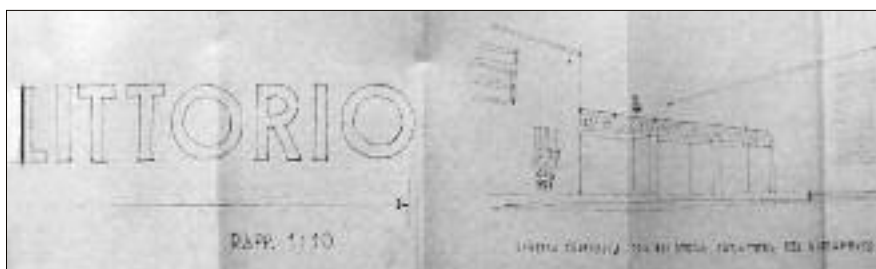


Fig. 17 – Cesare Valle, Casa ONB-GIL di Mercato Saraceno, progetto definitivo, studi per la scritta da apporre sull'ingresso (da Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex GIL").

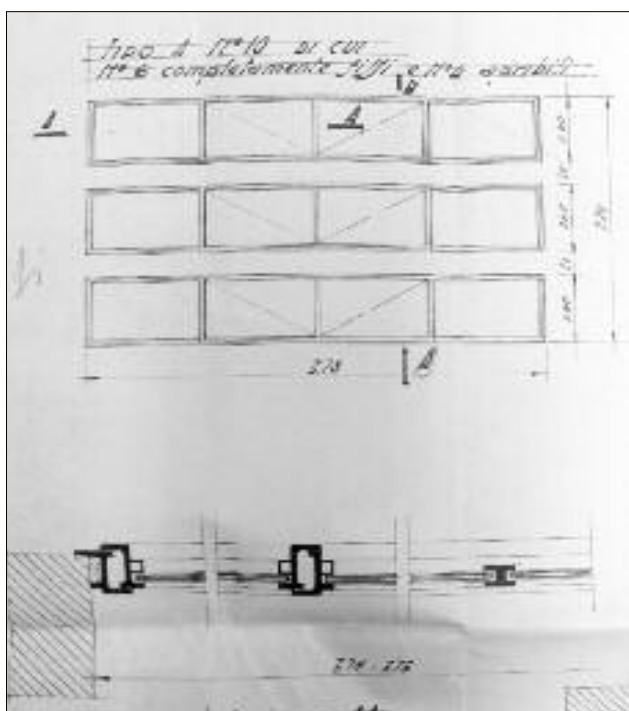


Fig. 18
Cesare Valle, Casa ONB-GIL di Mercato Saraceno, serramenti in ferro per le finestre della palestra della ditta Curti di Bologna (da Mercato Saraceno, ASMS, cart. "ex GIL").



Fig. 19
Pietro Reciputi, la casa materna "Augusta Bondanini Mussolini" di Mercato Saraceno, 1939 (da LODOVICI, *Il Novecento...*, 2003).